

La presentazione del libro di Giulio De Monaco e Guido Zarone sulla cattedrale di Teano

Una serata dove fede e storia si sono incontrate in un abbraccio palpante di vita: questo il senso della presentazione del pregevole libro "La cattedrale di Teano" di Giulio De Monaco e Guido Zarone, edizioni Di Mauro, avvenuta nel salone dell'Episcopio di Teano sabato 24 scorso; un'iniziativa che s'inquadra nell'ambito delle celebrazioni del Giubileo della Cattedrale diocesana, riconsacrata il 3 agosto del 1957 dopo un lungo periodo di ricostruzione e restauro resi necessari in seguito ai gravissimi danni provocati dalle bombe della guerra. Gli interventi degli studiosi, dal prof.

Umberto Pappalardo - docente di archeologia greca e romana alla Suor Orsola Benincasa, che ha anche letto una relazione del prof. Leonardo Di Mauro assente per motivi di salute, al prof. Federico Marazzi - docente di archeologia medievale alla Suor Orsola Benincasa - allo storico dell'arte prof. Renato Ruotolo, si sono soffermati, in



particolare, su alcuni aspetti inerenti la storia e l'arte del monumento teanese: la nascita della diocesi, la collocazione della cattedrale, la stessa dedi-

ca della chiesa, il valore artistico e la datazione dei dipinti del Cappellone. Insomma, una vera ed interessante lezione di storia e di archeologia viva dal momento che tutti gli intervenuti hanno sottolineato, oltre il grande valore scientifico del libro di De Monaco e Zarone, la sua importanza come contributo alla conoscenza specifica del

rapporto tra la cattedrale ed il contesto, le vicende del popolo, le vicissitudini di una collettività che si è sempre ritrovata intorno alla "sua" chiesa. Ma alla serata, cui ha dato il suo contributo con un saluto anche l'editore del libro Franco Di Mauro e che è stata impreziosita da alcune pagine di alta musica interpretate dal soprano Marianna Russo e dal maestro Enrico Piazza, non poteva mancare il tocco conclusivo e meditativo, come sempre ricco di molteplici spunti e riflessioni, del nostro Vescovo che ha parlato all'uditorio, in una cornice suggestiva di luci, buio e silenzio, della cattedrale e del suo significato per chi crede. Egli ha ben spiegato che l'esperienza di fede, che s'incarna anche nella vicenda del luogo di culto, si sostanzia di quattro "moduli" tra loro interdipendenti: il dogma, come nucleo di verità che si riconosce come proprio; il rito, come momento celebrativo senza il quale non c'è fede; l'adesione del singolo che arricchisce la fede tanto che, secondo una suggestiva immagine di mons. Aiello, il dogma è come la scultura mentre il credere è come la musica; il contesto storico, l'hic et nunc di ciascuno di noi, che rende diversificata la ritualità. Tutte queste quattro dimensioni, ha sottolineato il Vescovo, si condensano, dunque, nella

chiesa, in tutte le chiese, quelle più grandi e anche quelle più piccole perché ognuna di esse è un monumento alla verità della fede e luogo della sua celebrazione nelle varie tappe della vita di ciascuno di noi, dal battesimo alla morte. Il tempio, ha precisato il presule, è un organismo vivente, che respira perché è anche il luogo dove si sono incontrati nel tempo, che può essere anche molto lungo come nel caso della secolare cattedrale di Teano, gli eventi della storia attraverso varie stratificazioni. D'altra parte, non potrebbe essere diversamente dal momento che la Chiesa "navi-ga" nella storia e lo stesso Redentore si è incarnato. Perciò, è con tale spirito, ha chiarito mons. Aiello, che occorre accostarsi a questo libro sulla cattedrale, chiesa che è vissuta e vive nel tempo, perché le forme esteriori richiamano le verità di fede e la nostra storia. La conseguenza, questa la conclusione del Vescovo, è che non dobbiamo sentirci "ingessati" ma, come hanno fatto i nostri progenitori nel passato lasciandoci - attraverso il tempio con tutte le sue manifestazioni anche artistiche e storiche - una traccia della loro fede viva, anche noi dobbiamo lasciare un segno, perché la fede parli attraverso di noi.

Ernesto Perrone